

Il Quindicinale

PERIODICO QUINDICINALE DI POLITICA, ECONOMIA E FINANZA,
ARTE, VARIETÀ, CRITICHE, POLEMICHE

Esce il 15 ed il 30 di ogni mese.

Spedizione in abb. postale n. 02 - 110006

ANNO II
31 Luglio 1977 **N. 14**

Al disopra della mischia
prende partito
senza partito preso
difende gli interessi
dei Profughi della Libia
e la vicenda
dell'Italia in Libia.

DOMENICO CATITTI Editore
DANIELE DE FELICI Direttore resp.
Sede, amministrazione, redazione in
Via Sambucuccio d'Alando N. 14
Tel. 4248460 e 4248560 - Roma
(Autorizz. del Tribunale di Roma
del 27-11-976 n. 16508)

Spero che tanto impegno trovi
attenti lettori

G. Bernabei

DENTRO GLI AVVENIMENTI

Un appello al Col. Gheddafi

L'U.T.E. conosce solo gli interessi dello Stato

MINISTRO ESTERI FORLANI
ROMA

Profughi Libia riuniti Latina pregano vostra eccellenza trasmettere conferenza diritti umani riunita Belgrado seguente resoconto saggio.

CONFERENZA DIRITTI UMANI
BELGRADO

Gli italiani profughi dalla Libia fin dall'ottobre 1970 sono i più colpiti dalla violazione degli umani diritti con la confisca da parte del Colonnello Gheddafi di tutti i loro beni et con la cacciata dal territorio libico. Ciò in violazione leggi et trattati internazionali et risoluzione ONU che concessa in-

Il Colonnello Gheddafi ha stabilito nel 7 ottobre di ogni anno una solenne ricorrenza e cioè la cacciata degli Italiani dalla Libia avvenuta il 7 ottobre 1970; ad un anno dalla rivoluzione con la cacciata della monarchia e la fondazione della Repubblica il primo settembre 1969.

Questa solennità non ci offende ed io vorrei spiegarla agli Italiani ed a quanti si interessano di problemi storici internazionali.

La Libia ha sempre subito da secoli dominazioni straniere e sono state le due ultime guerre perdute a far finire quella dei

vigneti, mandorleti, agrumi. Avevano rimboschito 40.000 ettari di dune mobili imbrigliandole, erano in funzione 6000 pozzi trivellati azionati da mezzi elettrici e meccanici, industrie attinenti quali oleifici, cantine, ecc. Tutte le altre industrie non agricole, migliaia di artigiani.

E' su questa base che fu facile erigere la Libia a Stato indipendente e su questo Stato giovane e fragile fu possibile la Rivoluzione.

Perciò la solennità riguarda anche noi come autori e costruttori di uno Stato.

Libia si sarebbe verificata una cosa nuova. Per ora questa è la storia.

Abbiamo detto che Gheddafi ha rivisto alcuni punti di partenza. Ebbene ciò che deve rivedere è quello relativo ai profughi italiani dalla Libia a cui egli confiscò beni e diritti e distrusse gli interessi. Gli Italiani erano privati, di cui moltissimi nati addirittura in Libia e molte proprietà fatte anche dopo la fine dell'Amministrazione italiana. Questi Italiani vivono ora sparsi in tutta Italia in stato di bisogno, né il Governo italiano ha fatto qualche cosa di concreto tanto che su una valutazione di oltre 200 miliardi di li-

Nelle scorse settimane si è sviluppata una polemica vivacissima che prese l'avvio da una esplicita denuncia circa alcuni abusi commessi dall'U.T.E. (Ufficio Tecnico Erariale) nella valutazione dei beni di alcuni profughi espulsi dalla Libia.

Attraverso un'analisi serena dei casi riportati nella denuncia e alla luce, anche, della competenza di chi scrive, non si può non constatare che abusi o arbitri vi siano; non si sa sino a quanto per responsabilità di uomini o carenza di leggi: ciò lasciamo alla responsabilità di Altri che per statuto hanno il compito di dare una risposta a tale interrogativo. Una risposta che ci auguriamo chiara, priva di ombre e che nell'esprimersi abbia in sé il potere di tranquillizzarci fugando l'impressione, in noi molto radicata, che l'U.T.E. non abbia compreso

ai Col. Gheddafi

Uomo Stato

MINISTRO ESTERI FORLANI
ROMA

Profughi Libia riuniti Latina pregano vostra eccellenza trasmettere conferenza diritti umani riunita Belgrado seguente mesaggio.

CONFERENZA DIRITTI UMANI
BELGRADO

Gli italiani profughi dalla Libia fin dall'ottobre 1970 sono i più colpiti dalla violazione degli umani diritti con la confisca da parte del Colonnello Gheddafi di tutti i loro beni et con la cacciata dal territorio libico. Ciò in violazione leggi et trattati internazionali et risoluzione ONU che concesse indipendenza at condizione garantire diritti cittadini minoranze.

Gli italiani profughi dalla Libia vivono sparsi in tutta Italia in stato di assoluta miseria avendo ricevuto dal governo italiano garante nel trattato italo libico un misero acconto del 12% sul totale importo del valore beni confiscati per assicurazione previdenza sociale.

La presente vale come richiamo al governo libico perché indennizzi gli interessati per i beni loro confiscati ed al governo italiano giuridicamente e moralmente implicato e maggiormente colpevole per non avere tutelato i diritti dei suoi cittadini.

Confisca Libia rappresenta la più crudele ingiustificata violazione diritti umani.

Si richiama inoltre l'attenzione di tutte le nazioni presenti a Belgrado perché solidarizzano con i profughi italiani di Libia al fine di far ottenere loro il giusto dovuto compenso. Grazie e ossequi.

CATITTI, PICARELLA, DE MICHELI,
PERULLO

Spe. Picarella Via dei Latini
LATINA

Il Colonnello Gheddafi ha stabilito nel 7 ottobre di ogni anno una solenne ricorrenza e cioè la cacciata degli Italiani dalla Libia avvenuta il 7 ottobre 1970; ad un anno dalla rivoluzione con la cacciata della monarchia e la fondazione della Repubblica il primo settembre 1969.

Questa solennità non ci offende ed io vorrei spiegarla agli Italiani ed a quanti si interessano di problemi storici internazionali.

La Libia ha sempre subito da secoli dominazioni straniere e sono state le due ultime guerre perdute a far finire quella dei turchi e quella degli italiani.

Però il periodo italiano (brevisimo 912-943) fu talmente operoso che fu possibile erigere la Libia indipendente: I porti moderni (Tripoli, Bengasi, Zuara, Misurata, Tobruk), gli aeroporti di Tripoli e Bengasi e la Mellaha divenute poi il campo degli americani, 6000 chilometri di strade asfaltate, città moderne costruite a regola d'arte: Tripoli, Bengasi, Misurata, Derma, Zavia, Zuara, Tarhuna, Barce. Diecine e decine di villaggi agricoli, telefoni e linee elettriche ovunque, Ospedali, medici condotti anche nelle più lontane oasi, scuole adeguate, amministrazione dei Municipi e dei governi locali che prima furono due (Tripolitania e Cireneica) poi unificati nel Governo della Libia. Tutti i servizi erano stati organizzati necessari ad una moderna amministrazione.

Nel campo dell'attività economica lo slancio era stato enorme: in agricoltura gli italiani avevano piantato due milioni e 500 mila olivi, migliaia di ettari di

vigneti, mandorleti, agrumi. Avevano rimboschito 40.000 ettari di dune mobili imbrigliandole, erano in funzione 6000 pozzi trivellati azionati da mezzi elettrici e meccanici, industrie attinenti quali oleifici, cantine, ecc. Tutte le altre industrie non agricole, migliaia di artigiani.

E' su questa base che fu facile erigere la Libia a Stato indipendente e su questo Stato giovane e fragile fu possibile la Rivoluzione.

Perciò la solennità riguarda anche noi come autori e costruttori di uno Stato.

Ciò premesso per la verità della storia dobbiamo dire che la rivoluzione di Gheddafi ha superato già gli otto anni e se fu terroristica, come del resto tutte le rivoluzioni, non fu sanguinaria ed in molte circostanze, e casi ha rivisto alcuni punti di partenza.

Le premesse della sua rivoluzione tra cui quella di far toccare al suo popolo con mano la sua indipendenza dallo straniero, la prima in millenni di storia, è stata raggiunta, la seconda, quella di creare una forma autentica di rappresentatività in modo che il popolo si autogoverni senza delegare a intermediari la facoltà di farlo è in corso.

Ho in lettura, anzi allo studio il Libro Verde, in cui Gheddafi traccia il programma costituzionale al suo popolo.

Quindi indipendenza dallo straniero, saggia ed autentica amministrazione del popolo, sarebbero stati gli scopi della rivoluzione, scopi che risentono molto del colonnello, per quanto riguarda la prima parte e dello studente universitario di storia e filosofia per la seconda. D'altra parte tutta la società araba risente di poteri familiari, tradizionali, ereditari. In

Libia si sarebbe verificata una cosa nuova. Per ora questa è la storia.

Abbiamo detto che Gheddafi ha rivisto alcuni punti di partenza. Ebbene ciò che deve rivedere è quello relativo ai profughi italiani dalla Libia a cui egli confiscò beni e diritti e distrusse gli interessi. Gli Italiani erano privati, di cui moltissimi nati addirittura in Libia e molte proprietà fatte anche dopo la fine dell'Amministrazione italiana. Questi Italiani vivono ora sparsi in tutta Italia in stato di bisogno, né il Governo italiano ha fatto qualche cosa di concreto tanto che su una valutazione di oltre 200 miliardi di lire italiane ha dato come soccorso un anticipo di 22 miliardi, né ha intenzione e possibilità di dare un altro acconto in attesa di pervenire ad accordi internazionali sulla materia.

Non sarebbe bene per la parte umana, morale, religiosa che il Colonnello Gheddafi provvedesse a pagare gli indennizzi? Tanto il valore di ciò che gli Italiani hanno lasciato in Libia è enorme nel senso tecnico, economico e ciò che si chiede, in confronto delle possibilità finanziarie, ha il valore di una sigaretta. Gli Italiani di Libia pur nel grande amore del paese adottivo in cui molti sono nati e molti hanno speso la loro vita sarebbero disposti a dimenticare il luglio ed ottobre 1970.

Abbiamo chiesto all'Ambasciata di Libia a Roma di ricevere una delegazione di profughi per spiegare ciò che può essere la nostra azione i cui benefici si estenderebbero all'amicizia italo-libica, e tutto quello che può scaturire da una intesa dettata da storia e geografia.

Io personalmente mi sto battendo con pubblicazioni e con il periodico 'Il Quindicinale' per conseguire gli obiettivi suddetti.

Domenico Catitti

Nelle scorse settimane si è sviluppata una polemica vivacissima che prese l'avvio da una esplicita denuncia circa alcuni abusi commessi dall'U.T.E. (Ufficio Tecnico Erariale) nella valutazione dei beni di alcuni profughi espulsi dalla Libia.

Attraverso un'analisi serena dei casi riportati nella denuncia e alla luce, anche, della competenza di chi scrive, non si può non constatare che abusi o arbitri vi siano; non si sa sino a quanto per responsabilità di uomini o carenza di leggi: ciò lasciamo alla responsabilità di Altri che per statuto hanno il compito di dare una risposta a tale interrogativo. Una risposta che ci auguriamo chiara, priva di ombre e che nell'esprimersi abbia in sé il potere di tranquillizzarci fugando l'impressione, in noi molto radicata, che l'U.T.E. non abbia compreso che per fare gli interessi dello Stato, non vi è affatto bisogno di umiliare quelli del cittadino specie quando è stato depredata dei suoi averi da un Paese straniero nei confronti del quale, per inconfessati ma pur evidenti interessi, il Governo della sua Patria non ha ritenuto opportuno tutelarne gli interessi facendo valere, nelle sedi competenti, il suo buon diritto.

Ora, perché tutti i profughi di Libia possano comprendere come e in che modo sia possibile il verificarsi di abusi quali alcuni di quelli denunciati, è utile che io illustri sia pure con brevi cenni, i criteri di stima adottati dall'U.T.E. per la determinazione dei valori dei beni confiscati alla Collettività Italiana residente in Libia sino al 15 Ottobre 1970.

Per la valutazione di tali beni l'U.T.E. applica dei parametri, all'uopo elaborati, che discendono dai dati riportati in una esposizione nota come « RELAZIONE SIMI-SUDANO ». L'ing. Simi ed il dr. Sudano vennero inviati in Libia per reperirvi dati e informazioni indispensabili alla determinazione del valore reale dei beni confiscati al 31 Agosto 1969).

Francesco Scontrino

(segue a pag. 4)

Se l'U.T.E. curasse gli interessi del cittadino come cura gli interessi dello Stato ...

(continua dalla prima pagina)

Nello svolgersi di tale relazione non si possono non evidenziare le gravi difficoltà in cui la Missione ebbe ad operare e la meticolosa cura da essa adottata per non urtare la suscettibilità della nostra Rappresentanza Diplomatica e dell'ambiente libico.

Ora, tali dati, in siffatta situazione e quando sono tratti esclusivamente da una indagine di mercato condotta « CON TANTA PREOCCUPATA PRUDENZA » e tanto più accentuata dal divieto posto in atto dalle Autorità Libiche affinché la Missione operasse ricognizioni sul posto, non possono avere il crisma della credibilità se non in una misura, onestamente, molto ridotta.

Orbene, se sono poco aderenti ai valori reali i dati riportati nella relazione Simi - Sudano, lo sono ancor meno i valori che fanno testo nei parametri dell'U.T.E. per le seguenti tre considerazioni:

- 1) sono figli diretti dei dati riportati nella relazione Simi - Sudano.
- 2) l'affermata difficoltà nel reperire dati certi sul posto.
- 3) la mentalità fiscale dell'U.T.E.

E, ancora, non è superfluo aggiungere che l'U.T.E., a giustificazione dei palesi arbitri da esso operati in danno dei Profughi di Libia e che non raramente si identificano in reati molto chiaramente previsti dal nostro codice penale, — che sono punibili se attuati da un privato cittadino ma largamente permessi se ad attuarli è l'Amministrazione dello Stato — da un po' di tempo in qua, fa se-

metri attinenti ai valori delle aree fabbricabili, l'U.T.E. divise la città di Tripoli (i beni italiani vi erano ubicati in massima parte) in 6 SETTORI: 1) Città Vecchia «A» - 2) Centro «B» - 3) Corpo «C» - 4) Semi-periferia «D» - 5) Periferia «E» - 6) Suburbio «F».

Per ogni settore stabili dei valori massimi, medi e minimi di molto inferiori ai valori reali di mercato al 31 Agosto 1969, e con la aggravante di determinare tra essi delle differenze irrazionali che non raramente, specie tra i massimi e i minimi, raggiungono livelli quadrupli... Comunque, per buona pace di tutti, l'U.T.E. raramente ha applicato i valori massimi, saltuariamente quelli medi, normalmente quelli minimi e, qualche volta, per una più o meno giustificata amnesia, scendendo al di sotto di questi ultimi.

Per quanto attiene ai valori dei fabbricati di abitazione, l'U.T.E. ha fissato in 5 i tipi di costruzione: CIVILE 1. - CIVILE 2. - ECONOMICA - POPOLARE - ULTRA POPOLARE; qualificando ogni tipo in 5 categorie: OTTIMA - BUONA - MEDIA - CATTIVA, in relazione alla loro ubicazione e posizione; infine, tenendo conto del periodo in cui gli immobili vennero costruiti, essi furono distinti in: NUOVI - DI 20 ANNI - DI 40 ANNI.

Ora, l'aver elaborato così dettagliatamente tali parametri, potrebbe essere assunto quale ottimo principio per attribuire, al bene da stimare, un valore quanto meno « VICINO AL VERO », quando per « VALORE VERO » ci si riferisce ai dati riportati nella relazione Simi-Sudano e, quindi, non

to di denuncia di un determinato modo di operare e mai ci si è prefissi lo scopo di creare un fatto clamoroso, perché « ESSO E' GIA' » ed è motivo non di clamore ma di « SCANDALO ». Valga a tal uopo far seguire qualche so, esempio:

BARRACO GIUSEPPE - 511/SF.4
OGGETTO: Appezamento di terreno della superficie di ha 10.44.46 dichiarato nella scheda consolare: INCOLTO.

SI VALUTA: ha 10.44.46 x L.L. 100-ha = L.L.1044 (millequarantatré). A tale valutazione l'UTE fa seguire la seguente nota:

« Si fa presente che, per quanto riportato nell'atto notorio del 1.3.1976, l'appezzamento di terreno di ha 10.44.46 è stato oggetto della promessa di vendita ai Signori Freg El Aduli Abdalla ben Slema, Mahmud ben Salem e Sasi ben Ali, dai quali a « TITOLO DI CAPARRA » la ditta in oggetto aveva ricevuto la somma di L.L. 1500 (millecinquecento).

OSSERVAZIONI:

- 1) L'U.T.E. ha stabilito il valore totale in L.L. 1044;
- 2) la parte ha presentato un atto notorio in cui dichiara di aver percepito — A TITOLO DI CAPARRA — una somma di L.L. 1500 — con l'evidente scopo di farla sottrarre dal valore totale del bene stimato dall'U.T.E.

A tal punto l'U.T.E. i dati certi o approssimativi del bene li aveva ed erano rappresentati dall'importo della caparra, per cui il valore del bene di poco o di molto, doveva superare l'importo totale della caparra stessa a me-

Amministrativamente pare che nessuno potesse sottrarsi all'ITER seguito per l'approvazione dei parametri (abbiamo atteso alcuni mesi). Per logica ne deriva, quindi, che nel momento in cui intervengano cambiamenti nei criteri di stima od altro che possa variare i risultati venali delle stime, in evidente discriminazione con quelle precedentemente effettuate per altri, sia i nuovi criteri di stima che tutto quel « bailamme » di note e notizie di servizio o comunque in altro modo definite o qualificate, devono essere notificate alla Commissione Amministrativa, perché possa stabilirne la legittimità o meno profilandosi, in caso contrario, in concreto - LO SPETTRO DELLA NULLITA' DI TUTTE QUELLE STIME.

E fin qui si è fatta solo accademia; si è accennato così, per modo di dire ad una ipotesi che mai e poi mai si pensava potesse avere un preciso riscontro nella realtà. Eppure è accaduto.

E' accaduto e ce ne siamo accorti perché, in un Paese in cui i criminali usano attribuirsi i crimini da loro perpetrati, quasi allo stesso modo, non con volantini e telefonate, ma con la stessa sicurezza di chi si illude — forse a ragione — di non poter essere mai perseguito, l'U.T.E. si esprime con precise e lapidarie note riportate nelle stime.

A tal proposito, dimenticavo di accennare ad un qualcosa che veramente è da attribuirsi a merito dell'U.T.E. e, cioè, la cura meticolosa con cui cerca — in ogni modo — con asterischi, puntini, lineette, stelletto... di attirare l'

« La presente valutazione annulla e sostituisce quella precedente del 14.5.1974 trasmessa con protocollo n. 589.12 al riguardo si chiarisce che nel corrispondere a quanto deciso dalla Commissione Amministrativa del 1 giugno 1974, si è anche ritenuto opportuno revisionare integralmente l'intero computo stimativo dei cespiti A-B-C SECONDO I DIVERSI PARAMETRI CONTENUTI NELLE RINNOVATE ISTRUZIONI DI SERVIZIO ».

OSSERVAZIONE:

In conseguenza tutti i valori precedentemente stimati sono stati sensibilmente ridotti « SECONDO I DIVERSI PARAMETRI CONTENUTI NELLE RINNOVATE ISTRUZIONI DI SERVIZIO ».

Potrebbe essere un caso limite? No! La nota si esprime in modo molto chiaro! Vi sono parametri diversi da quelli approvati a suo tempo dalla Commissione Amministrativa e che sconosciamo.

Sono constatazioni amare che servono soltanto a scuotere quel po' di fiducia che i profughi di Libia riponevano nell'Amministrazione. E' sulla bocca di tutti il detto secondo il quale il cane usa mordere coloro che sono ricoperti di stracci. Ma, alla mia memoria torna un altro detto che ricorre sovente sulla bocca degli uomini di legge:

« La Legge è elastica come la pelle di certi attributi... ». Io mi domando, almeno per casi del genere, se non si debba ricorrere a « QUELLI DEI CICLOPI! ».

Su quanto si è fin qui scritto sui criteri di stima, sul loro modo di attuarsi e su tutto ciò che

tà se non in una misura, onestamente, molto ridotta.

Orbene, se sono poco aderenti ai valori reali i dati riportati nella relazione Simi - Sudano, lo sono ancor meno i valori che fanno testo nei parametri dell'U.T.E. per le seguenti tre considerazioni:

1) sono figli diretti dei dati riportati nella relazione Simi - Sudano.

2) l'affermata difficoltà nel reperire dati certi sul posto.

3) la mentalità fiscale dell'U.T.E.

E, ancora, non è superfluo aggiungere che l'U.T.E., a giustificazione dei palesi arbitri da esso operati in danno dei Profughi di Libia e che non raramente si identificano in reati molto chiaramente previsti dal nostro codice penale, — che sono punibili se attuati da un privato cittadino ma largamente permessi se ad attuarli è l'Amministrazione dello Stato — da un po' di tempo in qua, fa seguire tutte le stime da una nota che recita esattamente come segue:

« Si fa presente che, non essendosi praticato sopralluogo da parte dello scrivente, per l'accertamento dei beni, oggetto di stima, il valore estimativo sopra determinato potrà (eventualmente) essere suscettibile di variazione, ove, in seguito, emergessero elementi certi diversi da quelli già assunti a base della valutazione.

In merito, inoltre, alla validità della documentazione, assunta a base della stima, si lascia una più opportuna determinazione del caso alla specifica competenza di codesto Ministero ».

Non è affermare il falso il dire che raramente, salvo sporadici casi, l'U.T.E. prende in considerazione nuovi elementi per la revisione delle stime, e non di rado sconfinava nelle competenze proprie della Commissione Amministrativa per i pareri sugli indennizzi (legge 6-12-1971, n. 1066) disattendendo frequentemente alla obbligatorietà di alcune decisioni della stessa e a cui per Statuto l'U.T.E. è obbligata.

Per la elaborazione dei para-

tuariamente quelli medi, normalmente quelli minimi e, qualche volta, per una più o meno giustificata amnesia, scendendo al di sotto di questi ultimi.

Per quanto attiene ai valori dei fabbricati di abitazione, l'U.T.E. ha fissato in 5 i tipi di costruzione: CIVILE 1. - CIVILE 2. - ECONOMICA - POPOLARE - ULTRA POPOLARE; qualificando ogni tipo in 5 categorie: OTTIMA - BUONA - MEDIA - COMUNE - CATTIVA, in relazione alla loro ubicazione e posizione; infine, tenendo conto del periodo in cui gli immobili vennero costruiti, essi furono distinti in: NUOVI - DI 20 ANNI - DI 40 ANNI.

Ora, l'aver elaborato così dettagliatamente tali parametri, potrebbe essere assunto quale ottimo principio per attribuire, al bene da stimare, un valore quanto meno « VICINO AL VERO », quando per « VALORE VERO » ci si riferisce ai dati riportati nella relazione Simi-Sudano e, quindi, non al loro « VALORE REALE ».

Purtroppo ciò rimane un pio desiderio, perché l'U.T.E. non opera come logica vorrebbe e onestamente pretenderebbe! Infatti, l'U.T.E. ha molto buon giuoco nello stabilire il tipo di costruzione, la categoria a cui appartiene ect...

Quante volte mi sono chiesto come e in che modo si può contestare l'U.T.E. quando stabilisce che il tipo di costruzione rientra in quello ECONOMICO anziché in quello di CIVILE 1.; oppure, quando la sua posizione è giudicata COMUNE anziché OTTIMA? Come lo si può contestare, quando l'azione di contestazione viene svolta in sede di Commissione che, pur annoverando tra i suoi Commissari superlativi uomini di diritto, manca di Commissari che abbiano specifiche conoscenze tecniche tali da poter recepire nella sua completezza un discorso tecnico? E' un male! E' pur vero un grande male, perché è in relazione all'uno o all'altro tipo di costruzione, all'una o all'altra categoria che varia in misura sensibile, e talvolta rilevante, il valore del bene!

Forse, involontariamente, quanto si è detto ha assunto l'aspet-

1.3.1976, l'appezzamento di terreno di ha 10.44.46 è stato oggetto della promessa di vendita ai Signori Freg El Aduli Abdalla ben Slema, Mahmud ben Salem e Sasi ben Ali, dai quali a « TITOLO DI CAPARRA » la ditta in oggetto aveva ricevuto la somma di L.L. 1500 (millecinquecento).

OSSERVAZIONI:

1) L'U.T.E. ha stabilito il valore totale in L.L. 1044;

2) la parte ha presentato un atto notorio in cui dichiara di aver percepito a TITOLO DI CAPARRA una somma di L.L. 1500 con l'evidente scopo di farla sottrarre dal valore totale del bene stimato dall'U.T.E.

A tal punto l'U.T.E. i dati certi o approssimativi del bene li aveva ed erano rappresentati dall'importo della caparra, per cui il valore del bene di poco o di molto, doveva superare l'importo totale della caparra stessa, a meno che l'U.T.E. non dimostri che, per consuetudine, in Italia, la caparra si corrisponde al venditore in misura superiore al valore del bene oggetto di vendita.

Una volta elaborati e dopo la approvazione da parte del Ministero delle Finanze, i parametri vennero presentati in Sede di Commissione perché alla luce di un approfondito esame, venissero approvati o meno.

Il poco o nulla approfondito esame che ne seguì, si risolve nell'approvazione dei parametri, malgrado le motivazioni (e le proteste) di opposizione addotte dai Rappresentanti ai quali non rimane altro che presentare la seguente riserva di carattere generale:

« I parametri di valutazione predisposti dall'U.T.E. si accettano solo per la valutazione dei beni ai soli fini della corresponsione delle anticipazioni, in considerazione dello stato di necessità della Collettività Italiana di Libia.

Non si possono accettare, invece quali parametri di base ai fini della liquidazione totale e definitiva dei beni confiscati in quanto gli stessi non rispecchiano i reali valori degli immobili ».

filandosi, in caso contrario, in concreto — LO SPETTRO DELLA NULLITA' DI TUTTE QUELLE STIME.

E fin qui si è fatta solo accademia; si è accennato così, per modo di dire ad una ipotesi che mai e poi mai si pensava potesse avere un preciso riscontro nella realtà. Eppure è accaduto.

E' accaduto e ce ne siamo accorti perché, in un Paese in cui i criminali usano attribuirsi i crimini da loro perpetrati, quasi allo stesso modo, non con volantini e telefonate, ma con la stessa sicurezza di chi si illude — forse a ragione — di non poter essere mai perseguito, l'U.T.E. si esprime con precise e lapidarie note riportate nelle stime.

A tal proposito, dimenticavo di accennare ad un qualcosa che veramente è da attribuirsi a merito dell'U.T.E. e, cioè, la cura micidiosa con cui cerca — in ogni modo — con asterischi, puntini, lineette, stelletto... di attirare l'attenzione del relatore affinché legga tali note. Ma, ahimè! Esse spesse volte, sfuggono alla sua attenzione e, involontariamente, non ne partecipa la Commissione.

Parlare sì, denunciare anche, ma provare è indispensabile; ed è ciò che ci si accinge a fare con quanto segue:

TASCONE VINCENZO - EREDI Posiz. n. 1594

Data della stima: 13 febbraio 1976.

A pagina 5 della stessa è riportata la seguente nota:

CONDONO I DIVERSI PARAMETRI CONTENUTI NELLE RINNOVATE ISTRUZIONI DI SERVIZIO ».

Potrebbe essere un caso limite? No! La nota si esprime in modo molto chiaro! Vi sono parametri diversi da quelli approvati a suo tempo dalla Commissione Amministrativa e che sconosciamo.

Sono constatazioni amare che servono soltanto a scuotere quel po' di fiducia che i profughi di Libia riponevano nell'Amministrazione. E' sulla bocca di tutti il detto secondo il quale il cane usa mordere coloro che sono ricoperti di stracci. Ma, alla mia memoria torna un altro detto che ricorre sovente sulla bocca degli uomini di legge:

« La Legge è elastica come la pelle di certi attributi... ». Io mi domando, almeno per casi del genere, se non si debba ricorrere a « QUELLI DEI CICLOPI! ».

Su quanto si è fin qui scritto sui criteri di stima, sul loro modo di attuarsi e su tutto ciò che essi implicano, si potrebbe parlare ancora molto a lungo; ed il discorso se pur ravvivato, corredato, arricchito di nuovi fatti, di ulteriori prove, non può non essere inteso se non nel solo senso in cui esso può intendersi: «UNA RAPINA CHE CONTINUA».

Francesco Scontrino

Rappresentante di Categoria in seno alla Commissione Amministrativa per i pareri sugli indennizzi (legge 6.12.1971 numero 1066).

IL

« LIBRO VERDE »

COSTITUZIONE E VALORE DELL' AGRICOLTURA ITALIANA IN LIBIA

È ORA A VOSTRA DISPOSIZIONE PRESSO

« IL QUINDICINALE »

A LIRE 2.500 PIU' LE SPESE POSTALI